

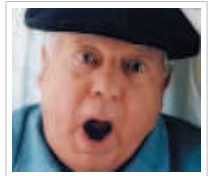
Staino



La voce della Lega

C'è negro e negro

A Verona durante la partita tra Inter e Chievo, il pubblico di casa pur avendo a disposizione altri giocatori di colore: Maicon e Vieira, ha infierito con i soliti Buuu contro il povero Balotelli che è nato a Palermo, adottato da cittadini italiani, cresciuto vicino a Brescia e anche con un passaporto italiano. Negli ultimi mesi tutti i capi manipolo in attività: giornalisti, politici, sacerdoti, tutti a caccia di carriere brillanti, consensi e future beatificazioni hanno urlacchiato: «Basta con questo ignobile razzismo! Interrompiamo le partite! Che siano messi alla gogna tutti i cialtroni che scherniscono i loro fratelli di colore». E allora? Quel poverino ha solo 19 anni, si sentiva protetto da un'opinione pubblica civile. Ha solo detto: «Si ma Verona...». E tutti i santoni di prima: «Si d'accordo, ma lui è negro e va castrato alla Domenica Sportiva».



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Fini chiede, Berlusconi provvede

Se la pace tra Berlusconi e Fini dovesse basarsi davvero sui punti elencati ieri dal Giornale di suo fratello, nel Pdl saremmo ancora alla guerra. Sono proprio i finiani a dirlo. La cosa più insidiosa il presidente della Camera ha tenuto a smentirla di persona, negando ogni ipotesi di sostituzione di La Russa con Bocchino al coordinamento del Pdl. In questi mesi tormentati il ministro della Difesa ha svolto in modo egregio il ruolo di ambasciatore finiano presso il Cavaliere, molto meglio di Andrea Ronchi, e il cofondatore lo sa bene. Fu lui a farlo coordinatore di An quando salì sullo scranno più alto di Montecitorio e a designarlo in seguito al fianco di Bondi e Verdini al vertice del nuovo partito. Non ci sono motivi per ripensare quella scelta. Se c'è un dirigente considerato

sub iudice da Fini quello non è La Russa, ma Gasparri, come gli è stato spiegato durante il famoso pranzo con gli ex colonnelli del partito a Montecitorio prima di Natale: la presidenza dei senatori del Pdl spetta all'ex An, e Gasparri non potrà certo continuare a ricoprire quell'incarico addirittura in aperta contestazione del suo leader. Per questo, memore di quando Fini lo fece cacciare già nel 2005 dal governo, il diretto interessato ha cambiato registro. Altro punto, non c'è nessun via libera alla designazione di Santanchè a sottosegretario, e gli uomini di Fini dicono di non comprendere la centralità attribuita ad una nomina la cui portata politica è giudicata pari allo zero, essendo l'ex deputata uscita da tempo da La Destra di Storace e Buontempo, con i quali invece il Pdl ha già siglato

mesi fa un patto sia per le regionali che per le eventuali politiche anticipate. E anche il pranzo con gli ex colonnelli di An non è stato annullato ma solo rimandato alla prossima settimana. Tutto ciò a dimostrazione che, diversamente da quanto sostenuto, non è il presidente della Camera ad aver accettato le condizioni del premier, ma esattamente il contrario. Silvio Berlusconi ha tutto l'interesse a ristabilire i rapporti con Fini, soprattutto alla immediata vigilia dell'esame del processo breve e del legittimo impedimento nelle aule di Senato e Camera, che inizieranno a lavorare la prossima settimana. Tra le condizioni poste da Fini c'era la fine della campagna stampa contro di lui. Ed è esattamente quello che è accaduto dopo le minacce di scissione fatte dai suoi fedelissimi. ♦

NAUTICA

